

Meditazione Missionaria

“Se si potessero formare preti...”

Papa Benedetto, promovendo l' «Anno sacerdotale», ci ha proposto un modello: San Giovanni-Maria Vianney. Il Curato d'Ars parla a tutta la Chiesa, ma, noi Oblati possiamo trovare un'ispirazione complementare in Sant'Eugenio suo contemporaneo. Rileggendo la Prefazione delle CC&RR, troviamo ampia materia di meditazione sul sacerdozio.

“...se si potessero formare dei sacerdoti zelanti, disinteressati, saldamente virtuosi...allora, si potrebbero ricondurre rapidamente le popolazioni traviate ai propri doveri troppo a lungo trascurati”. A tale scopo, ha due cose in testa: che siano pieni di *zelo* per la salvezza altrui e saldamente fondati nella *virtù*. Riassume questo ideale con una citazione biblica: «*Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.* (1Tm.4,16). Vigilare su se stessi, salvarsi e salvare coloro che ci ascoltano: ecco come Eugenio concepisce la vita sacerdotale.

Tutto ciò che Eugenio dice, si applica ad ogni Oblato, Padre e Fratello, ai giovani in prima formazione, agli Associati laici e quindi a ogni cristiano. Se una delle caratteristiche del sacerdozio, così formulato, è una vicinanza particolare alla gente, ciò deriva probabilmente dalla sua convinzione che le esigenze della vita cristiana sono le stesse per i sacerdoti e per tutti. Oggi, siamo molto sensibili al fatto che i cristiani sono innanzitutto fratelli e sorelle. Gesù stesso l'ha detto, e perciò la fraternità, con un solo Maestro e Padre, supera tutte le gerarchie. Il Battesimo, il più importante dei sacramenti, trasforma il cristiano in capo, profeta e sacerdote.

La presenza dei fratelli nella Congregazione, come i numerosi laici che s'ispirano al carisma di Eugenio, sono importanti per ricordarci questa fondamentale vocazione cristiana e la nostra fraternità. E ultimo punto, non minore di altri, Maria, nostra patrona, ci conferma che siamo tutti fratelli e sorelle. Veneriamo la Madre di Dio, l'Immacolata, ne contempliamo la santità. La chiamata universale alla santità, ribadita da Vaticano II, ci rende tutti uguali davanti a Dio.

Solo fondati sulla fraternità saremo capaci di riconoscere lo specifico del sacerdozio ministeriale. Sì, riconosciamo con gratitudine che è speciale!

La Chiesa è ricca nelle sue diversità. Basta dare uno sguardo alle migliaia di antiche e nuove spiritualità, organismi, espressioni culturali della fede ecc. Si arricchiscono mutuamente. Questo arricchimento esiste anche tra il sacerdozio ordinato e gli altri doni che Dio ha sparso nella Chiesa: ci si arricchisce da ogni parte!

È vero: un laicato cosciente e attivo rende migliori i suoi sacerdoti, così come dei buoni sacerdoti aiutano i laici a scoprire la loro specifica missione nel mondo. Anche Benedetto XVI ha recentemente espresso questi concetti: «Più i fedeli sono coscienti delle loro responsabilità nella Chiesa, più chiaramente si definisce l'identità del prete e il suo insostituibile ruolo come Pastore della comunità, testimone dell'autenticità, depositario, da parte di Cristo stesso, dei misteri della salvezza» (17 settembre 2009).

Vi faccio un esempio: la relazione tra uomo e donna esiste per rafforzare e non per diminuire l'identità sessuale dei coniugi o per renderli identici. Allo stesso modo, una sana relazione e

interazione tra chi è “ordinato” e chi non lo è, rafforzerà gli uni e gli altri nelle rispettive vocazioni. Potremmo aggiungere: come nel matrimonio, questa relazione diventa feconda, suscitando nuove vocazioni tra i laici e i preti.

In secondo luogo, chiediamoci cosa in fondo rende così prezioso il sacramento dell'ordine? Potremmo dare molte risposte, ma riscopriamole in questo Anno sacerdotale.

A conclusione di questa meditazione, lasciatemi dire qualcosa che mi impressiona personalmente. La fede ci dice che il sacerdozio ordinato dona al popolo un accesso sacramentale a Cristo; mi colpisce questa garanzia di accesso immediato a Cristo. Quando il prete o il diacono battezzano o predicano, quando il prete presiede l'Eucaristia, perdona i peccati, o amministra l'unzione dei malati, quando un vescovo ordina, quando si prendono cura dei poveri o presiedono l'assemblea, è come se Cristo stesso agisse. Infatti, Cristo è misteriosamente presente attraverso il sacramento dell'ordine e i sacerdoti, nonostante i limiti umani, ci mettono in contatto diretto con Cristo.

Sant'Eugenio era cosciente del dono prezioso del sacerdozio affidatogli dalla Chiesa, ma sapeva quanto ciò esigesse vigilanza e attenzione.

Sognava dicendo: «...se si potessero formare dei sacerdoti zelanti, disinteressati, saldamente virtuosi...»?...Potrebbe quel sogno realizzarsi anche oggi?

P. Guglielmo Steckling OMI

Superiore generale.